



Dai discorsi di San Leone Magno papa.

Il Signore manifesta la sua gloria alla presenza di molti testimoni e fa risplendere quel corpo, che gli è comune con tutti gli uomini, di tanto splendore, che la sua faccia diventa simile al fulgore del sole e le sue vesti uguagliano il candore della neve.



Questa trasfigurazione, senza dubbio, mirava soprattutto a rimuovere dall'animo dei discepoli lo scandalo della croce, perché, l'umiliazione della Passione, volontariamente accettata, non scuotesse la loro fede, dal momento che era stata rivelata loro la grandezza sublime della dignità nascosta del Cristo.

Ma, secondo un disegno non meno previdente, egli dava fondamento solido alla speranza della santa chiesa, perché tutto il corpo di Cristo prendesse coscienza di quale trasformazione sarebbe stato oggetto, e perché anche le membra si ripromettessero la partecipazione a quella gloria che era brillata nel Capo.





Per confermare gli apostoli nella fede e per portarli a una conoscenza perfetta, si ebbe in quel miracolo un altro insegnamento. Infatti Mosè ed Elia, cioè la legge e i profeti, apparvero a parlare con il Signore, perché in quella presenza di cinque persone si adempisse esattamente quanto è detto: "ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni" (Mt 18,16)

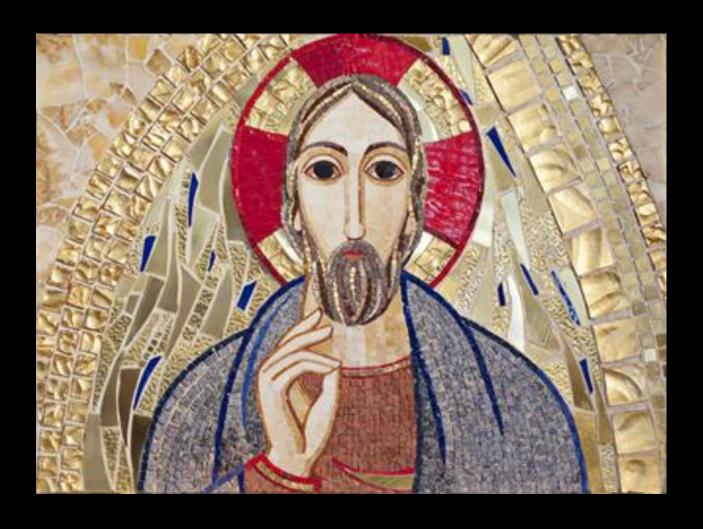


Le pagine dell'uno e dell'altro testamento si trovano vicendevolmente concordi, e colui che gli antichi simboli avevano promesso sotto un velo, viene rivelato dallo splendore della gloria presente. Perché, come dice san Giovanni: "la legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo" (Gv 1,17). In Lui sono compiute le promesse delle figure profetiche e ha trovato attuazione il senso dei precetti legali. La sua presenza dimostra vere le profezie e la grazia rende possibile l'osservanza dei comandamenti.



All'annunzio del vangelo si rinvigorisca dunque la fede di voi tutti, e nessuno si vergogni della croce di Cristo, per mezzo della quale è stato redento il mondo. Nessuno esiti a soffrire per la giustizia, nessuno dubiti di ricevere la ricompensa promessa, perché attraverso la fatica, si passa al riposo e attraverso la morte si giunge alla vita.

Avendo egli assunto le debolezze della nostra condizione, anche noi, se persevereremo nella confessione e nell'amore di Lui, riporteremo la sua stessa vittoria e conseguiremo il premio promesso.



Quindi, sia per osservare i comandamenti, sia per sopportare le contrarietà, risuoni sempre alle nostre orecchie la voce del Padre, che dice: "Questi è il mio Figlio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto: Ascoltatelo" (Mt 17,5).

